

→ **Impresentabili** Solo 45 violazioni al codice di autoregolamentazione per le elezioni amministrative

→ **Dati non rappresentativi** ammette Pisanu. 22 prefetture collaborano ben poco: 19 le settentrionali

L'Antimafia trova le briciole E i prefetti del Nord tacciono

Presentata la relazione sugli «impresentabili» per violazioni al codice di autoregolamentazione per le Amministrative. Soltanto 45 segnalazioni a fronte di decine di migliaia di nomi nelle liste. La mafia esiste?

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Che qualcosa non avesse funzionato era chiaro fin dal primo numero: 45. Quarantacinque «impresentabili» segnalati dalle prefetture alla commissione parlamentare Antimafia in quanto incandidabili per violazione al codice di autoregolamentazione a fronte di decine di migliaia di nominativi inseriti nelle liste di partiti e liste civiche per le ultime elezioni amministrative. Una percentuale esigua, praticamente nulla, che presa per buona racconterebbe di un paese in cui la mafia non esiste e soprattutto non si «salda» con la politica in quella zona grigia degli affari e delle spartizioni milionarie. Proprio per questo il presidente della Commissione Beppe Pisanu non ha potuto trattenere l'imbarazzo presentando la relazione a Palazzo San Macuto. «Numeri non esaurienti e non adeguatamente rappresentativi», è stato costretto ad ammettere. «Notevole sproporzione - ha aggiunto - tra il numero delle violazioni al codice di autoregolamentazione e la dimensione del rapporto mafia-politica che riusciamo a percepire».

Il perché di un risultato tanto miope è presto detto. Scarsa o quasi nulla, infatti, è stata la collaborazione delle prefetture nella segnalazione delle violazioni. Questo perché molti degli uffici territoriali del governo, ha spiegato proprio Pisanu, si sono trincerati dietro al rispetto della privacy per non fornire indicazioni precise. Fra queste prefetture anche quella di Milano guidata da Gian Valerio Lombardi: quello per cui «la mafia a Milano e provincia non esiste», quello che si interessava dei problemi di Marysthelle Garcia Po-

I «segnalati»

Numero di candidati non in regola



lanco (una delle «Olgettine» delle feste berlusconiane, fidanzata con un narcotrafficante condannato a 8 anni per spaccio di droga) dopo averle consigliato al telefono di parcheggiare nello spazio interno della prefettura e averle chiesto di «salutargli il Presidente». Ovviamente Berlusconi.

«Delle 93 prefetture interpellate - ha spiegato Pisanu - 71 hanno risposto in maniera completa e 22 in maniera parziale, segnalando complessivamente 45 violazioni». E fra le 22 non particolarmente collaborative ce ne sono tre siciliane di una qualche importanza sul fronte della mafia (Trapani, Agrigento e Caltanissetta) e ben 19 del Nord. Fra queste, oltre a Milano, anche quelle di Torino, Bergamo e Pavia. Un dato che aiuta a capire come mai le 45 segnalazioni riguardino esclusivamente le regioni del Sud. Anche per i dati trasmessi dalle 71 prefet-

ture adempienti, però, i dubbi a San Macuto sono palpabili. E non è servito amolto chiedere una integrazione alle Corti d'Appello. «Bisogna capire se dietro tale scelta scellerata ci sia stata qualche indicazione del ministero dell'Interno e del governo», ipotizza-

Giuseppe Lumia, Pd
«Dietro questa scelta ci sono indicazioni di Viminale o governo?»

va ieri il senatore del Pd Giuseppe Lumia. «Abbiamo chiesto al presidente Pisanu di continuare l'azione di verifica analizzando sia i rapporti tra esponenti delle mafie e politici, anche in assenza di risultati processuali, sia la situazione delle infiltrazioni al nord del paese», chiosava il capogruppo

45 nomi

25 condanne definitive
11 eletti, 34 bocciati

L'Antimafia elenca 45 infrazioni al codice di autoregolamentazione segnalando condanne definitive e non (25 le prime, 15 le seconde e 5 casi da approfondire) per reati come l'associazione mafiosa (4), l'estorsione (29, compresa l'estorsione non mafiosa) o l'usura (2). Fra gli 11 eletti quattro condannati in via definitiva: Salvatore Caputo (Com. Matera, Mpa, tentata estorsione), Giuseppe Castoro (Prov. Enna, Pd, sorveglianza speciale), Giovanni Corigliano (Com. Rocca di Neto, Lista Civica, riciclaggio) e Alessio Vanacore (Com. Caivano, Mpa, sorveglianza speciale). Quattro le condanne non definitive: Angelo Brancaccio (Prov. Caserta, Com. Orta di Atella, Udeur, concorso in estorsione), Roberto Conte (Reg. Campania, Alleanza di Popolo, associazione di tipo mafioso. Revocato), Vittorio Fiorentini (Com. Ardena, Lista Civica, concorso in estorsione) e Alfonso Riccitelli (Com. Castello del Matese, Lista Civica, Usura).

del Pd nella commissione Antimafia Laura Garavini.

Pur nell'esiguità dei dati, fra i quarantacinque nominativi segnalati spiccano comunque storie a dir poco curiose: come quella del consigliere comunale di Pontecagnano Nicola Sconza. Condannato in primo grado per estorsione e candidato non eletto né alle provinciali di Salerno (2009) né alle regionali campane (2010). Una campagna elettorale faraonica ripagata dopo l'ennesima bocciatura (luglio 2010) con un posto da assessore a Pontecagnano alle attività produttive e al bilancio. In quel Comune guidato dal sindaco Ernesto Sica, noto per il suo coinvolgimento nello scandalo P3 e per il falso dossier trans (è indagato) preparato assieme al coordinatore Pdl Nicola Cosentino ai danni dell'attuale governatore Stefano Caldoro. ❖